

# LA LETTURA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

## *Norme*

I LETTORI. La lettura della *Passione del Signore* può essere fatta dai Lettori laici, riservando, se è possibile, al sacerdote celebrante la parte del Signore; anche questi laici devono essere vestiti in abito liturgico, cioè in camice o cotta; essi non chiedono la benedizione al celebrante.

I tre lettori, per questa lettura dialogata della Passione rappresentano rispettivamente:

Il cronista = C.  
Il Signore = G.  
La Sinagoga = S.

La parte della Sinagoga può essere a sua volta affidata a un gruppetto di persone vicino all'ambone qualora si tratti della turba.

I lettori già durante la Quaresima siano spiritualmente preparati sul contenuto di questa lettura loro affidata, e siano accuratamente addestrati a una dizione chiarissima ed espressiva, con ritenute prove sul posto e con il microfono; avvertano di fare pausa prolungata là dove il testo presenta interlinea doppia.

Proclamare la Parola di Dio comporta di far vivere il testo nell'animo di quanti partecipano con fede alla celebrazione.

È quindi indispensabile in precedenza capire il senso del testo, prevederne le difficoltà. Non è opportuno far leggere il testo a ragazzi troppo giovani.

IL TESTO. Il *Vangelo della Passione*, nella Domenica delle Palme, si presenta in due forme: lunga e breve; la scelta deve essere dettata da preoccupazioni pastorali, come sono specificate dall'Introduzione del Lezionario Domenicale n° 8.

Alla lettura della *Passione del Signore* non si premette né il saluto né il segno di croce sul libro, e non si usa né l'incenso né i ceri.

## *Cerimonie*

Tre lettori portano nella processione d'ingresso i tre libri della Passione e li depongono sull'altare.

Dopo la seconda lettura della Messa, mentre l'assemblea si alza e canta il *Canto al Vangelo*, il Sacerdote e i due Lettori (oppure i tre Lettori) senza ceri né incenso vanno dinanzi l'altare, il solo Sacerdote – se legge – dice sottovoce la formula *Purifica il mio cuore...*; tutti e tre prendono il libro all'altare e vanno all'ambone, rivolti all'assemblea; il Sacerdote sta nel mezzo e il Cronista alla sua destra; se non legge il Sacerdote, il Cronista sta al centro, mentre il terzo Lettore sta sempre alla sinistra.

Finito il *Canto al Vangelo*, il Cronista, omesso il saluto e il segno di croce sul libro, inizia dicendo: *Passione...*

Al punto della morte del Signore, i tre Lettori si inginocchiano rivolti all'assemblea; si fa una breve pausa di meditazione del grande Mistero, poi tutti si alzano il Cronista continua la lettura.

Alla fine tutti acclamano: *Lode a Te, o Cristo!* I tre Lettori ritornano al loro posto.

# **DOMENICA DELLE PALME**

**Anno A: secondo Matteo**

Forma lunga (Mt 26, 14-27, 66):

## C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

### Secondo Matteo

S. In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse:

C. «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?».

E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero:

S. - *turba* – «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?».

Ed egli rispose:

G. «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli».

C. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse:

G. «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà.

- C. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli:
- S. - *turba* - «Sono forse io, Signore?».
- C. Ed egli rispose:
- G. **«Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».**
- C. Giuda, il traditore, disse:
- S. «Rabbì, sono forse io?».
- C. Gli rispose:
- G. **«Tu l'hai detto».**
- C. Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo:
- G. **«Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».**
- C. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo:
- G. **«Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo**

**frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.**

- C.** E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro:

- G.** **«Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea».**

- C.** E Pietro gli disse:

- S.** «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai».

- C.** Gli disse Gesù:

- G.** **«In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte».**

- C.** E Pietro gli rispose:

- S.** «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

- C.** Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:

- G.** **«Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».**

- C. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro:
- G. **«La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».**
- C. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo:
- G. **«Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».**
- C. Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro:
- G. **«Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».**
- C. E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo:
- G. **«Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».**
- C. E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro:
- G. **«Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».**

- C. Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo:
- S. «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».
- C. E subito si avvicinò a Gesù e disse:
- S. «Salve, Rabbì!».
- C. E lo baciò. E Gesù gli disse:
- G. **«Amico, per questo sei qui!».**
- C. Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse:
- G. **«Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».**
- C. In quello stesso momento Gesù disse alla folla:
- G. **«Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato.**

**G. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti».**

**C.** Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrion cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono:

**S. - *due della turba* -** «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni».

**C.** Alzatosi il sommo sacerdote gli disse:

**S.** «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

**C.** Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse:

**S.** «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio».

**C.** Gli rispose Gesù:

**G.** «Tu l'hai detto, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete



**il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».**

- C.** Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo:
- S.** «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».
- C.** E quelli risposero:
- S.** - *turba* - «E' reo di morte!».
- C.** Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo:
- S.** - *turba* - «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».
- C.** Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse:
- S.** «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!».
- C.** Ed egli negò davanti a tutti:
- S.** «Non capisco che cosa tu voglia dire».
- C.** Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti:
- S.** «Costui era con Gesù, il Nazareno».
- C.** Ma egli negò di nuovo giurando:
- S.** «Non conosco quell'uomo».

- C. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro:
- S. - *turba* - «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!».
- C. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare:
- S. «Non conosco quell'uomo!».
- C. E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte».

E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo:

- S. «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».
- C. Ma quelli dissero:
- S. - *turba* - «Che ci riguarda? Veditela tu!».
- C. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero:

**S.** - *turba* - «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue».

**C.** E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo:

**S.** «Sei tu il re dei Giudei?».

**C.** Gesù rispose

**G.** «**Tu lo dici**».

**C.** E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla.

Allora Pilato gli disse:

**S.** «Non senti quante cose attestano contro di te?».

**C.** Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro:

- S. «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».
- C. Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.
- Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire:
- S. «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».
- C. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò:
- S. «Chi dei due volete che vi rilasci?».
- C. Quelli risposero:
- S. - **turba**- «Barabba!».
- C. Disse loro Pilato:
- S. «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?».
- C. Tutti gli risposero:
- S. - **turba**- «Sia crocifisso!».
- C. Ed egli aggiunse:
- S. «Ma che male ha fatto?».
- C. Essi allora urlarono:

- S.** - *turba* - «Sia crocifisso!».
- C.** Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo:
- S.** «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».
- C.** E tutto il popolo rispose:
- S.** - *turba* - «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».
- C.** Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.
- C.** Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano:
- S.** - *turba* - «Salve, re dei Giudei!».
- C.** E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assagiàtolo, non ne volle bere.

Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:

**S.** - ***turba*** - «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

**C.** Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano:

**S.** - ***turba*** - «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

**C.** Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce:

**G.** « **Elì, Elì, lemà sabactàni?** »

**C.** che significa:

**G.**    « **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** ».

**C.**    Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

**S.**    - *turba*- «Costui chiama Elia».

**C.**    E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano:

**S.**    - *turba*- «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».

**C.**    E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

**\* \* \*** ***QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.***

**C.**    Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:

**S.**    - *turba*- «Davvero costui era Figlio di Dio!».

**C.**    C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno dopo, che era quello successivo alla Parascève, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo:

**S.** - *turba*- «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».

**C.** Pilato disse loro:

**S.** «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete».

**C.** Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

**C.** **Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo.*



**Forma breve (Mt 27, 11, 54):**

## **C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**

### **Secondo Matteo**

**C.** In quel tempo, Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo:

**S.** «Sei tu il re dei Giudei?».

**C.** Gesù rispose

**G.** «**Tu lo dici**».

**C.** E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla.

Allora Pilato gli disse:

**S.** «Non senti quante cose attestano contro di te?».

**C.** Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro:

- S. «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».
- C. Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.
- Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire:
- S. «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».
- C. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò:
- S. «Chi dei due volete che vi rilasci?».
- C. Quelli risposero:
- S. - **turba**- «Barabba!».
- C. Disse loro Pilato:
- S. «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?».
- C. Tutti gli risposero:
- S. - **turba**- «Sia crocifisso!».
- C. Ed egli aggiunse:
- S. «Ma che male ha fatto?».
- C. Essi allora urlarono:

- S.** - *turba* - «Sia crocifisso!».
- C.** Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo:
- S.** «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».
- C.** E tutto il popolo rispose:
- S.** - *turba* - «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».
- C.** Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.
- C.** Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano:
- S.** - *turba* - «Salve, re dei Giudei!».
- C.** E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assagiàtolo, non ne volle bere.

Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:

**S.** - ***turba*** - «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

**C.** Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano:

**S.** - ***turba*** - «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

**C.** Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce:

**G.** « **Elì, Elì, lemà sabactàni?** »

**C.** che significa:

**G.**    « **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** ».

**C.**    Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

**S.**    - *turba*- «Costui chiama Elia».

**C.**    E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano:

**S.**    - *turba*- «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».

**C.**    E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

**\* \* \* *QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.***

**C.**    Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:

**S.**    - *turba*- «Davvero costui era Figlio di Dio!».

**C.**    C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno dopo, che era quello successivo alla Parascève, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo:

**S.** - *turba*- «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».

**C.** Pilato disse loro:

**S.** «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete».

**C.** Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

**C.** **Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo.*

# **DOMENICA DELLE PALME**

**Anno B: secondo Marco**

Forma lunga (Mc 14, 1-15, 47):

## C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

### Secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti:

S. - *turba* - «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

C. Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro:

S. - *turba* - «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!».

C. Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse:

G. **«Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre.**



**G. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».**

**C.** Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero:

**S. - *turba* -** «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?».

**C.** Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro:

**G.** **«Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi».**

**C.** I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse:

- G.**    **«In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».**
- C.**    Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro:
- S.**    - *turba* - «Sono forse io?».
- C.**    Ed egli disse loro:
- G.**    **«Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».**
- C.**    Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:
- G.**    **«Prendete, questo è il mio corpo».**
- C.**    Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse:
- G.**    **«Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».**
- C.**    E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro:
- G.**    **“Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse”.**

**Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea».**

C. Allora Pietro gli disse:

S. «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò».

C. Gesù gli disse:

G. **«In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte».**

Ma egli, con grande insistenza, diceva:

C.

«Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò».

S.

Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

C.

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli:

**«Sedetevi qui, mentre io prego».**

G.

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire

C.

paura e angoscia. Gesù disse loro:

**«La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».**

G.

Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva:

C.

**«Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».**

G.

- C. Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro:
- G. **«Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».**
- C. Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.
- Venne la terza volta e disse loro:
- G. **«Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».**
- C. E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno:
- S. «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta».
- C. Allora gli si accostò dicendo:
- S. «Rabbì»
- C. e lo baciò.

Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro:

**G.**    **«Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».**

**C.**    Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo. Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi.

Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo:

**S.**    - *turba* - «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo».

**C.**    Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo:

S. «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

C. Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

S. «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?».

C. Gesù rispose:

G. **«Io lo sono!»**

**E vedrete il Figlio dell'uomo  
seduto alla destra della Potenza  
e venire con le nubi del cielo».**

C. Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse:

S. «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

C. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli:

S. - *turba* - «Indovina».

C. I servi intanto lo percuotevano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse:

S. «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

C. Ma egli negò:

- S. «Non so e non capisco quello che vuoi dire».
- C. Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti:
- S. «Costui è di quelli».
- C. Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro:
- S. **- turba -** «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo».
- C. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare:
- S. «Non conosco quell'uomo che voi dite».
- C. Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.
- Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo:
- S. «Sei tu il re dei Giudei?».
- C. Ed egli rispose:
- G. **«Tu lo dici».**
- C. I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo:

- S. «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».
- C. Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro:

- S. «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?».
- C. Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò:

- S. «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».

- C. Ed essi di nuovo gridarono:

- S. - *turba* - «Crocifiggilo!».

- C. Ma Pilato diceva loro:

- S. «Che male ha fatto?».

- C. Allora essi gridarono più forte:

- S. - *turba* - «Crocifiggilo!».

- C. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo:

- S.**    - *turba* - «Salve, re dei Giudei!».
- C.**    E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano:

- S.**    - *turba* - «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!».
- C.**    Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano:

**S.** - *turba* - «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

**C.** E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte:

**G.** **Eloì, Eloì, lemà sabactàni?**

**C.** che significa:

**G.** **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

**C.** Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano:

**S.** - *turba* - «Ecco, chiama Elia!».

**C.** Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo:

**S.** «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce».

**C.** Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

**\* \* \* QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.**

**C.** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse:

**S.** «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

**C.** C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

### **Parola del Signore**

**C.**

*Lode a Te, o Cristo.*

**Forma breve (Mc 15, 1-39):**

**C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**  
**Secondo Marco**

- C.** Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo:
- S.** «Sei tu il re dei Giudei?».
- C.** Ed egli rispose:
- G.** «Tu lo dici».
- C.** I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo:

- S. «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».
- C. Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro:

- S. «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?».
- C. Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò:

- S. «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».

- C. Ed essi di nuovo gridarono:

- S. - *turba* - «Crocifiggilo!».

- C. Ma Pilato diceva loro:

- S. «Che male ha fatto?».

- C. Allora essi gridarono più forte:

- S. - *turba* - «Crocifiggilo!».

- C. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo:

- S.** - *turba* - «Salve, re dei Giudei!».
- C.** E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano:

- S.** - *turba* - «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!».
- C.** Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano:

**S.** - *turba* - «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

**C.** E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte:

**G.** **Eloì, Eloì, lemà sabactàni?**

**C.** che significa:

**G.** **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

**C.** Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano:

**S.** - *turba* - «Ecco, chiama Elia!».

**C.** Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo:

**S.** «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce».

**C.** Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

**\* \* \* QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.**

**C.** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse:

**S.** «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

**C.** **Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo.*



# **DOMENICA DELLE PALME**

**Anno C: secondo Luca**

Forma lunga (Lc 22, 14-23, 56):

## **C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**

### **Secondo Luca**

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse:

**G. «Ho desiderato ardentamente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».**

**C. Poi preso un calice, rese grazie e disse:**

**G. «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».**

**C. Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:**

**G. «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».**

**C. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo:**

**G. «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».**

**«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!».**

- C. Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse:

- G. **«I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.**

**Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli».**

- C. E Pietro gli disse:

- S. **«Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte».**

- C. Gli rispose:

- G. **«Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi».**

- C. Poi disse:
- G. **«Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?».**
- C. Risposero:
- S. **- *turba* - «Nulla».**
- C. Ed egli soggiunse:
- G. **«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine».**
- C. Ed essi dissero:
- S. **- *turba* - «Signore, ecco qui due spade».**
- C. Ma egli rispose:
- G. **«Basta!».**
- C. Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:
- G. **«Pregate, per non entrare in tentazione».**
- C. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiato, pregava:
- G. **«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».**

- C. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:
- G. **«Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».**
- C. Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciare. Gesù gli disse:
- G. **«Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?».**
- C. Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero:
- S. **- turba -** «Signore, dobbiamo colpire con la spada?».
- C. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:
- G. **«Lasciate, basta così!».**
- C. E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:
- G. **«Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».**

**C.** Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.

Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse:

**S.** «Anche questi era con lui».

**C.** Ma egli negò dicendo:

**S.** «Donna, non lo conosco!».

**C.** Poco dopo un altro lo vide e disse:

**S.** «Anche tu sei di loro!».

**C.** Ma Pietro rispose:

**S.** «No, non lo sono!».

**C.** Passata circa un'ora, un altro insisteva:

**S.** «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo».

**C.** Ma Pietro disse:

**S.** «O uomo, non so quello che dici».

**C.** E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

C. Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano:

S. - *turba* - «Indovina: chi ti ha colpito?».

C. E molti altri insulti dicevano contro di lui.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero:

S. - *turba* - «Se tu sei il Cristo, diccelo».

C. Gesù rispose:

G. **«Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio».**

C. Allora tutti esclamarono:

S. - *turba* - «Tu dunque sei il Figlio di Dio?».

C. Ed egli disse loro:

G. **«Lo dite voi stessi: io lo sono».**

C. Risposero:

S. - *turba* - «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- C. Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:
- S. - **turba** - «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re».
- C. Pilato lo interrogò:
- S. «Sei tu il re dei Giudei?».
- C. Ed egli rispose:
- G. «**Tu lo dici**».
- C. Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla:
- S. «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo».
- C. Ma essi insistevano:
- S. - **turba** - «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui».
- C. Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.



- C.** C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.  
Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse:
- S.** «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò».
- C.** Ma essi si misero a gridare tutti insieme:
- S.** - *turba* - «A morte costui! Dacci libero Barabba!».
- C.** Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano:
- S.** - *turba* - «Crocifiggilo, crocifiggilo!».
- C.** Ed egli, per la terza volta, disse loro:
- S.** «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò».
- C.** Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

- C. Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
- G. **«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».**
- C. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.
- C. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:
- G. **«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».**
- C. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.
- Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo:
- S. - *turba* - «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».
- C. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano:
- S. - *turba* - «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».
- C. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

- C. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:
- S. «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».
- C. Ma l'altro lo rimproverava:
- S. «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male».
- C. E aggiunse:
- S. «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».
- C. Gli rispose:
- G. «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».**
- C. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse:
- G. «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».**
- C. Detto questo spirò.

**\* \* \* QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.**

- C. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio:
- S. «Veramente quest'uomo era giusto».

- C.** Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'opera degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

**C. Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo!*

## C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

### Secondo Luca

C. In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

S. - **turba** - «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re».

C. Pilato lo interrogò:

S. «Sei tu il re dei Giudei?».

C. Ed egli rispose:

G. «**Tu lo dici**».

C. Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla:

S. «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo».

C. Ma essi insistevano:

S. - **turba** - «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui».

C. Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.

- C.** C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.  
Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse:
- S.** «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò».
- C.** Ma essi si misero a gridare tutti insieme:
- S.** - *turba* - «A morte costui! Dacci libero Barabba!».
- C.** Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano:
- S.** - *turba* - «Crocifiggilo, crocifiggilo!».
- C.** Ed egli, per la terza volta, disse loro:
- S.** «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò».
- C.** Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

- C. Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
- G. **«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copri-  
teci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».»**
- C. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.
- C. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:
- G. **«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».**
- C. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.
- Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo:
- S. - *turba* - «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».
- C. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano:
- S. - *turba* - «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».
- C. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

- C. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:
- S. «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».
- C. Ma l'altro lo rimproverava:
- S. «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male».
- C. E aggiunse:
- S. «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».
- C. Gli rispose:
- G. **«In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».**
- C. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse:
- G. **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».**
- C. Detto questo spirò.

**\* \* \* QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA.**

- C. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio:
- S. «Veramente quest'uomo era giusto».



- C.** Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'opera degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

**C. Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo!*

# **VENERDÌ SANTO**

**Sempre secondo Giovanni**

**Forma unica (Io 18, 1-19, 42):**

**C. PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**  
**Secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro:

**G. «Chi cercate?».**

**C.** Gli risposero:

**S.** - *turba* - «Gesù, il Nazareno».

**C.** Disse loro Gesù:

**G.** «Sono io!».

**C.** Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo:

**G.** «Chi cercate?».

**C.** Risposero:

**S.** - *turba* - «Gesù, il Nazareno».

- C. Gesù replicò:
- G. **«Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».**
- C. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:
- G. **«Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».**
- C. Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo».
- Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; 16 Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:
- S. «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?».
- C. Egli rispose:
- S. «Non lo sono».

- C. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose:

- G. **«Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».**

- C. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

- S. «Così rispondi al sommo sacerdote?».

- C. Gli rispose Gesù:

- G. **«Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».**

- C. Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero:

- S. **- turba -** «Non sei anche tu dei suoi discepoli?».

- C. Egli lo negò e disse:

- S. «Non lo sono».

- C. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

S. «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

C. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:

S. «Che accusa portate contro quest'uomo?».

C. Gli risposero:

S. - **turba** - «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

C. Allora Pilato disse loro:

S. «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!».

C. Gli risposero i Giudei:

S. - **turba** - «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

C. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

S. «Tu sei il re dei Giudei?».

C. Gesù rispose:

G. «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?».

- C. Pilato rispose:
- S. «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».
- C. Rispose Gesù:
- G. **«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».**
- C. Allora Pilato gli disse:
- S. «Dunque tu sei re?».
- C. Rispose Gesù:
- G. **«Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».**
- C. Gli dice Pilato:
- S. «Che cos'è la verità?».
- C. E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:
- S. «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?».
- C. Allora essi gridarono di nuovo:
- S. **- turba -** «Non costui, ma Barabba!».

**C.** Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano:

**S.** - *turba* - «Salve, re dei Giudei!».

**C.** E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro:

**S.** «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

**C.** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

**S.** «Ecco l'uomo!».

**C.** Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono:

**S.** - *turba* - «Crocifiggilo, crocifiggilo!».

**C.** Disse loro Pilato:

**S.** «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa».

**C.** Gli risposero i Giudei:

**S.** - *turba* - «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

**C.** All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù:



- S. «Di dove sei?».
- C. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:
- S. «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».
- C. Rispose Gesù:
- G. **«Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».**
- C. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono:
- S. **- turba -** «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare».
- C. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:
- S. «Ecco il vostro re!».
- C. Ma quelli gridarono:
- S. **- turba -** «Via, via, crocifiggilo!».
- C. Disse loro Pilato:
- S. «Metterò in croce il vostro re?».
- C.

- C. Risposero i sommi sacerdoti:
- S. - *turba* - «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare».
- C. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:
- S. - *turba* - «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei».
- C. Rispose Pilato:
- S. «Ciò che ho scritto, ho scritto».
- C. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:
- S. - *turba* - Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.
- C. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.  
E i soldati fecero proprio così.

**C.** Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

**G.** **«Donna, ecco il tuo figlio!».**

**C.** Poi disse al discepolo:

**G.** **«Ecco la tua madre!».**

**C.** E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura:

**G.** **« Ho sete ».**

**C.** Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse:

**G.** **«Tutto è compiuto!».**

**C.** E, chinato il capo, spirò.

**\* \* \* QUI SI GENUFLETTE E SI FA UNA BREVE PAUSA**

- C. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

## C. **Parola del Signore**

*Lode a Te, o Cristo*

# Indice

*Norme e cerimonie* .....pag. 1

## DOMENICA DELLE PALME

Anno A: secondo Matteo

Forma lunga .....pag. 3

Forma breve .....pag. 17

Anno B: secondo Marco

Forma lunga .....pag. 24

Forma breve .....pag. 36

Anno C: secondo Luca

Forma lunga .....pag. 42

Forma breve .....pag. 53

## VENERDÌ SANTO

Sempre secondo Giovanni

Forma unica ..... pag. 59